



Ogni anno in Italia si verificano 3,3 milioni di incidenti domestici (che ci costano tra i 7 e i 9 miliardi).  
Abbastanza da correre ai ripari.

# LA CASA





# DEGLI ERRORI

di Carmine Gazzanni e Flavia Piccinni

**I**l 16 dicembre, nel cuore di Torino, una donna di 70 anni è stata ricoverata in gravi condizioni dopo l'incendio divampato nel suo appartamento. Il giorno prima, a Cesenatico, un'altra donna aveva perso la vita per le fiamme sviluppatesi nella casa in cui viveva. Episodi che finiscono brevemente nelle cronache locali e poi scompaiono. Eppure non sono che la superficie di un fenomeno molto più vasto, diffuso e sorprendentemente ignorato: quello degli incidenti domestici.

Non si tratta solo di incendi. A dicembre 2024 ha fatto notizia la morte di Paolo Vitelli, fondatore di Azimut Benetti, il colosso della nautica di lusso: nella sua abitazione di Mascognaz, in Val d'Ayas, è scivolato mentre manovrava una serranda, battendo la testa sul cemento. Frequenti sono anche le intossicazioni - appena una settimana

fa un uomo è morto a Torino per monossido di carbonio - e i soffocamenti.

Storie diverse, stesso denominatore: la casa. Il luogo che per definizione dovrebbe essere il più sicuro, si trasforma in uno spazio ad alto rischio. A dirlo non sono le impressioni, ma i numeri. Ogni anno in Italia si verificano circa 3,3 milioni di incidenti domestici. Significa oltre 9 mila casi al giorno, 375 ogni ora, sei al minuto. Una vera emergenza silenziosa.

Per avere un termine di paragone: secondo i più recenti dati Inail, le denunce di infortunio sul lavoro nell'ultimo anno sono state 511.688. Un numero enorme, giustamente al centro del dibattito pubblico, ma che impallidisce di fronte ai milioni di incidenti che avvengono tra le mura di casa. La sproporzione si conferma anche sul fronte più drammatico: nel 2024 le cosiddette "morti bianche" accertate sono state 1.090 (805 sul lavoro e 285 in itinere), mentre l'Istituto supe-

**MAI DISTRARSI**  
Secondo l'Istat, il tipo di incidente più frequente è la caduta, seguito da ferimenti soprattutto con strumenti da taglio, schiacciamenti e ustioni (gli impianti elettrici non in regola possono causare tragedie). L'ambiente più pericoloso è la cucina.

riore di sanità stima in circa 5.500 i decessi annui riconducibili a incidenti domestici.

**I numeri restituiscono un quadro allarmante, ma ancora largamente rimosso dal dibattito pubblico.** «Si tratta di un fenomeno strutturale, che incide in modo significativo sulla salute delle persone, sull'organizzazione familiare e sulla sostenibilità del sistema sanitario nazionale», spiega Enzo Capobianco, segretario dell'Anpid (Associazione nazionale prevenzione incidenti domestici), da anni impegnata in un'attività di sensibilizzazione su un rischio tanto diffuso quanto invisibile. «La casa, tradizionalmente percepita come luogo sicuro, è in realtà un ambiente ad alto rischio, soprattutto per le fasce più fragili della popolazione. Prendere consapevolezza di questo significa riconoscere che la prevenzione domestica è una priorità di sanità pubblica e che non può più essere affrontata come una somma di episodi isolati».

Una priorità, appunto. Anche perché l'impatto degli incidenti domestici si scarica direttamente sul Pronto soccorso. Secondo i dati dell'Istituto superiore di sanità, rilanciati dall'Anpid, ogni anno tra 1,7 e 1,8 milioni di accessi sono legati a incidenti avvenuti in casa, con circa 135 mila ricoveri ospedalieri. Numeri che basterebbero da soli a giustificare un cambio di approccio. Prevenire significherebbe, prima di tutto, ridurre in modo significativo i costi pubblici di un'emergenza cronica e spesso ignorata. Costi enormi. Secondo le stime dell'Anpid, tra visite, accessi al pronto soccorso, ricoveri, interventi ed eventuale riabilitazione, la spesa diretta supera i 2 miliardi di euro l'anno. A questi si sommano i costi indiretti - perdita di produttività, assistenza a lungo termine, caregiver, pensioni di invalidità - per altri 5-7 miliardi. In totale, gli incidenti domestici pesano sui conti pubblici per una cifra compresa tra i 7 e i 9 miliardi di euro l'anno.

**IL FENOMENO È ALLO STUDIO**  
A destra, Enzo Capobianco, segretario dell'Anpid (Associazione nazionale prevenzione incidenti domestici).



Quasi un terzo di una Manovra finanziaria.

Da qui l'urgenza di intervenire. «Le istituzioni», spiega Capobianco, «hanno un ruolo determinante nel promuovere un approccio sistemico alla prevenzione degli incidenti domestici. È necessario integrarla all'interno delle politiche sanitarie, sociali e abitative, superando una logica esclusivamente emergenziale. In questo senso, strumenti come incentivi fiscali, contributi per l'adeguamento degli ambienti domestici e il sostegno all'adozione di dispositivi di prevenzione rappresentano misure concrete ed efficaci. È importante, ad esempio, promuovere la diffusione di dotazioni minime di sicurezza all'interno delle abitazioni, che comprendano sia dispositivi di prevenzione attiva, come estintori a schiuma e coperte antifiamma, sia dispositivi di prevenzione passiva come rilevatori di fumo, monossido di carbonio e gas». Tradotto: agevolazioni fiscali e incentivi che consentano anche ai privati di dotarsi di strumenti semplici ma potenzialmente salvavita. Accanto a questo, programmi



ISTOCK (3), Agf, Ansa

**UNA CATASTROFE ALL'IMPROVVISO**  
Due immagini di un incidente avvenuto alcuni mesi fa nel quartiere Monteverde a Roma: un uomo è morto nel crollo di una palazzina che sarebbe dovuto a una fuga di gas. Incendi, esplosioni e intossicazioni da monossido di carbonio continuano a essere un pericolo nel nostro Paese.

di informazione e formazione diffusa «affinché l'utilizzo corretto di questi strumenti diventi parte integrante della cultura della prevenzione domestica. In quest'ottica, la prevenzione deve essere considerata un investimento strategico, capace di generare benefici economici, sociali e sanitari nel medio e lungo periodo».

Secondo quanto risulta a *Panorama*, in questa direzione si starebbe lavorando, con il governo intenzionato a studiare delle agevolazioni fiscali ad hoc per l'acquisto delle dotazioni minime di sicurezza.

**Sempre che le norme vengano poi applicate e, soprattutto, comunicate.** Un punto tutt'altro che secondario. Esiste infatti dal 1999 una legge (la n. 493) che promuove iniziative di tutela della sicurezza e della salute attraverso la prevenzione degli infortuni domestici e che istituisce una specifica assicurazione contro il rischio infortunistico in casa, destinata a chi svolge lavoro domestico non retribuito e non coperto da altre forme previdenziali. Una misura potenzialmente importante, ma di fatto inutilizzata. Come denunciato dalla deputata di Forza Italia Chiara Tenerini in una recente interrogazione parlamentare, «ad oggi sono pochissimi gli aventi diritto che si avvalgono di

questa possibilità dal momento che ammontano allo 0,188 per cento per l'anno 2023 e allo 0,183 per cento per l'anno 2024, presumibilmente perché la misura non è adeguatamente comunicata e, quindi conosciuta, dalla platea degli aventi diritto». Un'ipotesi rafforzata da un ulteriore paradosso: la stessa legge prevede che «le eventuali eccedenze di gestione del fondo autonomo speciale istituito per l'assicurazione medesima possano essere destinate per la realizzazione, a cura dell'Inail, di campagne informative a livello nazionale». Eppure, nonostante un fondo superiore ai 12 milioni di euro e un numero irrisorio di beneficiari, nessuna campagna informativa degna di questo nome risulterebbe - a leggere questa interrogazione parlamentare - mai essere stata avviata.

Nel vuoto istituzionale, resta il comportamento individuale. «È fondamentale adottare condotte prudenti, mantenere in sicurezza gli ambienti domestici, verificare periodicamente impianti e dispositivi, migliorare l'illuminazione e l'accessibilità degli spazi, soprattutto in presenza di persone anziane o fragili», spiega Capobianco. In attesa di una comunicazione pubblica efficace, un supporto operativo arriva dall'app gratuita realizzata dall'Anpid, che fornisce informazioni sui principali rischi presenti in casa e indicazioni pratiche per ridurli. Nel frattempo, l'emergenza prosegue e continua a contare feriti, vittime e miliardi di euro di spesa pubblica.

Nel silenzio. Quasi fosse una guerra che nessuno ha mai dichiarato. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA